IL MIGLIOR MALAPARTE

Il recente libro di Curzio Malaparte, *La pelle*, (uscito prima in francese e poi in italiano) ha riportato in primo piano questo «fortunoso» scrittore che per già da qualche tempo era ancora di scena; giacchè dopo gli infortuni politici, che pur seppe ben sfruttare, e così suoi riusciti funambolismi giornalistico-letterari, egli ha saputo sempre restare alla ribalta.

Nei libri precedenti, *Storia di domani*, *Kaputt*, ecc., raccoglie molti ricordi personali dai vari fronti bellici sui quali ebbe a trovarsi ed a quelle memorie unisce una buona (o cattiva) dose di fatti inventati, di impressioni fantastiche, di avvenimenti rocamboleschi, conditi da un umorismo talvolta spinto e non sempre felice. In questa *Pelle* riprende il vecchio sistema cavalcando nelle campagne ucraine o passeggiando nelle nostre più belle città (Napoli, Roma, Firenze) nei giorni dei bombardamenti o della liberazione, in compagnia di altissime personalità; (anche lui è altissimo... di statura!) raccontando con dovizia di particolari spesso ripugnanti le abbiezioni, le miserie, l'immoralità, tutto ciò che di male e di degradante ha portato la guerra anche in Italia. Un critico autorevole ed obiettivo come Emilio Cecchi ha fatto una stroncatura solenne di questo libro che — non si sa come e perchè — in Francia è stato portato alle stelle mentre non si tratta che della solita «pochade» a sfondo storico la quale non ha neppure un valore letterario. E dire che con questo lavoro Malaparte asserisce di aver voluto prendere le difese del popolo italiano! No, egli non lo ha fatto in queste pagine, anche se forse ne aveva la miglior intenzione; ma egli ha ben difeso l'Italia ed i suoi soldati in un altro lavoro, in versi, scritto nel 1937 e che certo da noi non ha avuto la divulgazione che merita. Si tratta del poemetto *I morti di Bligny giocano a carte* (Edizioni di Circoli, Roma 1939) e crediamo bene darne qui un breve riassunto che, in contrapposto a questa *Pelle* assai mal concepita (mi si passi l'espressione), ci mostra un Malaparte veramente migliore, anzi, forse il miglior Malaparte. E' lui, il giornalista-poeta, che nell'aprile 1918, mentre combatte sul Grappa, viene trasferito in Francia con la propria brigata per aiutare gli Alleati a sfondare il fronte germanico in quella serie di battaglie che andò dallo *Chemin des Dames* alla Marna e prese, per la storia, il nome di Bligny. I nostri dovevano difendere il punto più vulnerabile e cioè il fronte a sud-

di
Carla Milanesi

est di Reims ed erano costituiti dal 2° Corpo d'Armata, dalle brigate: Alpi, Brescia, Napoli, Salerno, ecc. appoggiate dal 13° Reparto d'Assalto, dal 3° Raggruppamento d'artiglieria pesante campale e dal 2° Gruppo Cavalleggeri di Lodi. «Nella notte fra il 14 e il 15 luglio si scatenò sulle nostre linee una terribile tempesta di fuoco. Così cominciò la grande offensiva di Ludendorff, l'ultima, la decisiva. Nulla potrà mai superare in orrore quel bombardamento. Fu un massacro...». I nostri morti furono circa tremila e con quei morti, ch'egli immagina di rivedere dopo vent'anni, quando ormai nelle campagne devastate è ritornata la vita, il poeta s'intrattiene, unendoli ai soldati delle altre nazioni che pure sono caduti laggiù lontani dalla patria.

Ecco dunque alcuni brani del poemetto, scritto in versi sciolti, con brevi tocchi d'ambiente resi con perfetta cognizione folkloristica e con un'andatura che si potrebbe chiamare dannunziana, ma senza le preziosità estetiche dell'Immaginifico e cioè con un lirismo più spontaneo e più terso. Da prima è tutto il paesaggio francese in una sera di temporale di cui le *nuvole gonfie d'erba e di foglie sfiorano passando — i vigneti sui bianchi poggi della Champagne.*

I morti stanno nei boschi di Eclisses, di Courton, sul pendio di Marfaux e di Nanteuil la Fosse, lungo le strade che vanno da Reims a Parigi, morti italiani, tedeschi, inglesi, francesi e senegalesi. Assistiamo quindi al «gioco» delle varie nazionalità col ritornello suggestivo e macabro:

I morti di Bligny giocano a [carte.

Ecco i «tedeschi allegri e fieri» che intonano una canzone alemanna:

«*Der Kaiser ist ein guter Mann — er wohnet in Berlin*» (il Kaiser è un brav'uomo — sta di casa a Berlino).

Cantano al suono triste e guerriero di un'armonica, — e ogni tanto ridono forte battendosi il pugno nel ventre.

Come è tipicamente tedesca questa immagine! Ma dopo la Germania ridanciana e sguaiata ecco quest'altra tetragona e fiera:

Non è colpa dei morti — se la Germania ha perso la guerra, - sono i vivi che han perso la guerra. — Quel che conta è l'onore, il vecchio onore tedesco. — ...I morti di Bligny giocano a carte...

e vengono i francesi vivaci e «joaieux» bevendo «il rosso vino che splende negli occhi di Madelon», scanzonati e insolenti fino alla parola di Cambronne...

«Je m'en fous de l'armée — du colonel des généraux» del Presidente della Repubblica e di «Marianne»; ma anch'egli cade per un ideale di patria:

Je ne suis pas mort que pour [la France.

Poi vengono gli inglesi: e non è forse squisitamente britannica quest'altra immagine:

...e gli inglesi giocano a golf sui prati di Marfaux, — la palla bianca vola morbida e lieve — nell'aria verde come se intorno fosse l'azzurra e rosea campagna dell'Oxfordshire, — gli umidi prati della merrie, merrie oh merrie England (felice felice oh felice Inghilterra).

E freddamente britannico quanto segue:

Son come a casa loro — tutta la terra è casa loro, — la Francia oh la Francia — non è che la riva destra della Manica.

Poi è la volta dei senegalesi, messi tra parentesi, con malcelata tristezza, come una razza inferiore e trascurabile:

I morti di Bligny giocano a carte — (e i negri giocano a dadi in disparte, — anche per loro l'Africa comincia a Calais).

Finalmente vengono gli italiani che giocano a scopone, a briscola, alla mora ed ogni tanto alzano gli occhi per ritrovare ognuno la propria terra in un angolo diverso del paesaggio: «È chi vede le selve di Calabria a picco sugli agrumeti lungo l'Jonio», chi scorge invece «i pioppi d'argento come ulivi» dell'Umbria verde, o la creta dei monti di Caserta, ecc.

chè l'Italiano semina il suo paese — dovunque vada. — È laggiù, verso Vrigny, che campi, fiera dolcezza dei fanti lombardi, — caduti per difendere la strada di Parigi, — morti ridendo come muoiono i maccaroni.

Quanto dolore in quest'ultima ironia! Ma subito l'Italiano si riprende ed anche se afferma che avrebbe preferito morire «sulle rive del Piave o sulle rupi del Grappa», nonostante tutti i nostri caduti di lassù dichiarano che torneranno alle proprie case «a piedi, senza mangiare, senza dormire» pur di «tornare in Italia a morire» concludono con sublime patriottismo e con profonda nostalgia:

Oh dappertutto è Italia dove son tombe italiane. — Morire che importa? morire — per il nome mattutino d'Italia.

Lirica amara, ma forte, spontanea e suggestiva, che ha qualcosa di tipico e di romantico insieme e perciò abbiamo voluto rievocarla; giacchè, se con tutto il suo freddo gelo politico-letterario Curzio Malaparte è riuscito a salvare «la pelle...» (però non vada a Napoli!) bisogna riportarsi ai suoi «Morti di Bligny» per trovare in lui veramente l'italiano, il poeta e l'artista.

Carla Milanesi

Lotte Neumarer, figlia del proprietario di un circo equestre distrutto dalla guerra ha un grande amico: un enorme pitone, che ella arriva a tenere nel letto

SUI "DISCHI VOLANTI,, UNA LETTERA AL DIRETTORE

Non un ingegnere austriaco ma un siciliano sarebbe l'inventore

L'argomento dei piatti volanti, è ancora di piena attualità e si cerca in ogni modo di far luce su questo mistero che segna forse una svolta decisiva nel progresso della civiltà. A questo proposito ci è giunta una lettera che porta elementi nuovi e senza dubbio interessanti sulla intricatissima questione. Ecco il testo:

Signor Direttore,

Domenica 23 aprile è apparso sul Suo quotidiano un interessante articolo dal titolo: «Una nuova versione sui dischi volanti» nel quale si affermava che l'invenzione dei dischi era da attribuirsi all'ingegnere aeronautico Enrich Meindl, un austriaco ora emigrato negli Stati Uniti. Mi risulta invece (e questo per una pura combinazione) che l'inventore è un italiano precisamente un siciliano del quale purtroppo non ricordo il nome in quanto tanti anni sono passati dal giorno in cui lo conobbi, e certo non potevo prevedere quello che oggi stà verificandosi. Per convalidare la mia affermazione potrei però, se necessario, citare ampi particolari.

Nel marzo del 1928 conobbi a Milano un signore siciliano che aveva esposto una vettura «Fiat 509» torpedo a tre assi, dei quali uno, il centrale, completo di differenziale e posto nel mezzo della macchina così che nelle curve funzionava da fulcro: la macchina poteva così girare su se stessa.

Questo signore siciliano credeva di aver fatto una grande invenzione tanto è vero che alcuni, tra i quali io stesso, gli consigliarono di recarsi a Torino presso i tecnici della «Fiat» che realmente apprezzarono l'invenzione, anche se non poterono, per ragioni contingenti, darle una realizzazione pratica.

Segretamente poi l'inventore siciliano mi confidò di avere allo studio un tipo di aereo a forma di disco, la cui realizzazione avrebbe sconvolto il mondo. Aggiunse anche che se non avesse trovato in patria i mezzi necessari si sarebbe recato senz'altro all'estero dove aveva parenti danarosi. L'inventore avrebbe voluto che io lo presentassi a qualche ufficiale superiore dell'Aeronautica ma non potei soddisfarlo in quanto non avevo conoscenti che ricoprissero quella carica.

Ho sempre taciuto fino ad oggi questo particolare, che aveva avuto poco valore, ma la comparsa dei dischi volanti mi ha risvegliato nitidi, tutti i particolari di quell'incontro, che ho voluto rendere di pubblica conoscenza per portare un piccolo contributo alla intricata questione che tanto appassiona la pubblica opinione.

Cordialmente

Carlo Rossi

O TUTTA L'EUROPA O NULLA

(*continuaz. dalla 1ª pagina*)

ca, è ancora più infido dell'Occidente. Bisognerà dunque che gli Stati Uniti e l'Inghilterra limitino anzitutto il loro sforzo bellico all'Europa, per ricacciare i Russi almeno fino alla Vistola; ma siccome la Russia metterà in gioco decine di milioni di uomini, compresi milioni di cinesi se occorre, la «cacciata dei russi» potrà durare parecchi anni. Intanto i russi si rivarranno in Asia, estendendovi e consolidandovi le loro posizioni.

4) La guerra non potrà essere trasportata attivamente dagli anglo-americani in Asia, se non quando si sarà costituito sulla Vistola e sul Danubio, o sui Carpazi, una diga potente, almeno difensiva, che impedisca ai russi di rioccupare l'Europa. E questa diga rischia di essere tedesca, in modo prevalente, od esclusivo, se gli altri popoli d'Europa non si decidono ad unirsi nella comune difesa, a costo di dimenticare, almeno per il momento, tutte le questioni che li dividono, e in prima linea quella della Sarre. Altrimenti, se la Germania sarà o rimarrà sola o quasi a resistere, o essa vi riuscirà, ed allora avrà un titolo imperituro a governare l'Europa, sia pure d'accordo con gli anglosassoni, dopo averla salvata: o sarà di nuovo travolta, e l'Europa intera la seguirà nel destino comune.

Invero, la guerra in Asia sarà ancora più lunga e difficile che in Europa, data l'enormità dello spazio da riconquistare: vi basterà la resistenza passiva o la guerriglia, perchè la Persia, l'India, l'Indocina, la Malesia, la Cina, diventino una spece di «res nullius», che per lungo tempo non servirà a nessuno, tanto meno all'economia occidentale.

Eppure, i motivi economici della guerra americana contro la Russia riguardano molto più l'Asia che l'Europa: l'Oriente che va dal Golfo Persico alla Corea è un immenso deposito di materie prime ed un inesauribile mercato di assorbimento. Gli americani hanno in Europa un interesse soprattutto strategico, in quanto il lato relativamente più vulnerabile della Russia è quello occidentale; non bisogna tuttavia immaginarsi che la Russia capitoli, anche dopo l'eventuale presa di Mosca. Ad ogni modo, l'interesse essenziale, economico, morale, civile, ideologico, politico, nazionale, di difendere la Europa concerne soprattutto gli Europei e questi avrebbero gran torto di contare soprattutto o unicamente sulla America. La masisma protestante «ognuno per sè e Dio per tutti», sarebbe una follia, anche se il nuovo Iddio guerriero ha sede a Washington.

Bisogna dunque che gli Europei pensino a salvarsi in massima parte da se stessi, e abbandonino le bizze sarresi, e le persistenze dei Diktat come quello italiano, e gli ostacoli al riarmo nazionale di ogni nazione europea, anche indipendentemente dalle armi che giungono attraverso l'Atlantico. Accatastare queste armi quasi esclusivamente in Francia, sarebbe assurdo, come lo è l'illusione che i Russi, una volta passata l'Elba e il Carso, si fermino sul Reno e sulle Alpi Marittime. Auguriamoci dunque che la conferenza dei diplomatici americani a Roma, e quella dei militari americani a Parigi o Londra, si rendano conto di questa tragica alternativa: la Europa occidentale la si salva tutta intera, o non si salva nulla. La vera e grave debolezza degli anglo-americani consiste nel dover seguire costantemente le linee esterne e marittime, più lunghe, vulnerabili e costose; e se mai i Russi riuscissero a sfruttare a fondo tale debolezza, per occupare a ripetizione l'Asia quando si guerreggia in Europa, e l'Europa quando si guerreggia in Asia, la guerra potrebbe durare vent'anni, e terminare con una pace di compromesso, di cui gli Europei rischierebbero di pagare le spese.

Massimo Rocca

IL PIACERE DELL'ONESTA'

MEGLIO DI UN AMBASCIATORE il bravo operaio padovano

WASHINGTON, 26. — Lo scaricatore di carbone padovano Giuseppe Bortoletto, che trovò in un carico di carbone un portafogli di un minatore americano, e lo fece restituire al proprietario, è stato ospite di Tarchiani all'ambasciata d'Italia a Washington. Durante il ricevimento, Tarchiani, stringendogli calorosamente la mano, gli ha detto: «Sono molto lieto di vedervi qui, come rappresentante dei lavoratori italiani. Il vostro gesto, di restituire al proprietario negli Stati Uniti il portafogli rinvenuto nel carbone E.R.P. giunto alle officine del Gas di Padova, è stato molto apprezzato in questo paese». Quanto Bortoletto è giunto, Tarchiani ha chiesto ai funzionari dell'E.C.A. che accompagnavano il giovane, se avessero preso accordi per far incontrare l'operaio con funzionari dell'A.F.L. e del C.I.O., onde far aver loro la opportunità di parlare con il lavoratore italiano. La risposta è stata negativa, ma essi hanno dichiarato che avrebbero immediatamente seguito il suggerimento. Nello stesso tempo Tarchiani faceva telefonare a Luigi Antonini, presidente del consiglio dei lavoratori italiani a New York, in modo che Bortoletto, quando ritornerà nella città che ospita due milioni di italiani, possa parlare con alcuni di essi, e rendersi conto del loro tenore di vita. «Avrete l'opportunità — ha dichiarato Tarchiani al giovane — di vedere come i lavoratori nella democrazia americana hanno i loro diritti protetti nel modo migliore senza complicazioni politiche, e vedrete anche l'efficienza del loro lavoro».

Bortoletto ha risposto di essere molto lieto di essere giunto negli Stati Uniti, dove le accoglienze sono state superiori a qualsiasi aspettativa. «Potrò scrivere un romanzo senza fine sulle mie impressioni, tornando in Italia, e potrò raccontare ai miei compagni di lavoro come si vive qui».

Dopo aver parlato con lui, Tarchiani, che sembrava soddisfattissimo di aver trovato un «tipico esemplare di lavoratore italiano», e con il quale si è intrattenuto più a lungo di quanto non faccia solitamente con ospiti anche di riguardo, ha dichiarato che il giovane fa fede meglio di tanti altri in Italia ciò che significa il Piano Marshall per il popolo italiano, perchè a Padova ha con le sue mani scaricato molte tonnellate di carbone americano.

Pasquale Amato, lo studente della Università cattolica Fordham, che accompagna il Bortoletto come interprete, ha detto che il giovane non ha parenti negli Stati Uniti, ma a New York ha incontrato Nino Schiavon, direttore della «Drake Room» al noto «Drake Hotel» di New York, e che viene da Vigodarzere, presso Padova. Schiavon ha invitato Bortoletto a casa propria, e lo ha tenuto come ospite al locale da lui diretto.

Bortoletto — dice Amato — ha anche incontrato a New York una ragazza italo-americana, ma non si sa ancora quale sia la loro amicizia. La Clinchfield Coal Corporation, proprietaria della miniera da cui proviene il carbone scaricato a Padova, e nel quale venne rinvenuto il portafogli, ha donato all'operaio italiano una bicicletta a motore.

Un funzionario dell'E.C.A. aggiunge che il ragazzo potrà incontrarsi con Paul Hoffman nel suo ufficio in giornata, e si spera domani di fargli avere un incontro col vice presidente Alben Barkley.

"Jamais,, francese ai vini italiani

MONTPELLIER, 26. — La Federazione dei sindacati agricoli del distretto dell'Herrault — un noto centro di produzione vinicola — ha approvato una mozione che condanna il proposto accordo doganale italo-francese. La mozione sostiene che i produttori di vino «non accetteranno mai» il progetto e si «rivolteranno contro un simile gesto criminale» che, a detta dei viniculturi, rovinerebbe la loro industria permettendo il libero ingresso in Francia ai vini italiani.

La russificazione dell'intelligenza romena

VIENNA, 26. — Secondo una disposizione del ministero della Cultura Popolare, la Facoltà di Scienze dell'Università di Bucarest ha dovuto completamente trasformare il programma degli studi, includendo ben 66 ore di lezioni sulle «Basi scientifiche del marxismo» e 90 ore di «Lingua e letteratura russa». Questo per il primo anno, gli anni successivi gli studenti su un totale di 703 ore di insegnamento se avranno 234 di lingua russa.

Morto TERUZZI dopo 25 giorni di libertà

NAPOLI, 26. — Si è spento stamani alle 5,40, assistito dalla moglie Ivette Blanc e dalla figlia, nell'albergo «La Caravella» nell'isola di Procida, Attilio Teruzzi, ex gerarca del passato regime. Era stato liberato il giorno 1 aprile da quel penitenziario per espiazione di pena e il giorno successivo veniva colto da una grave affezione polmonare accompagnata da crisi cardiaca.

Il gen. Teruzzi aveva 67 anni, essendo nato a Milano il 5 maggio del 1883. Appena uscito dalla Scuola Militare di Modena fece le prime esperienze militari in Eritrea. Prese parte alla guerra italo-turca e a quella europea. Partecipò poi al movimento fascista e fu deputato e quindi primo sottosegretario agli Interni, governatore della Cirenaica e, infine, capo di Stato maggiore della milizia.

Attilio Teruzzi, dopo cinque anni di reclusione nel penitenziario di Procida, venne scarcerato, come si è detto, il primo aprile per ordine della Corte di Cassazione, che accoglieva il ricorso contro la mancata concessione della amnistia nei confronti della condanna, inflittagli per violenze aggravate verso un ufficiale, nel settembre 1944.

MIGLIORANO LE CONDIZIONI DEL MISSINO FERITO

Nessun elemento chiarificatore ma è evidente il movente politico

BOLOGNA, 26. — *Nessun elemento che porti un chiarimento definitivo al misterioso delitto di via Castiglione il cui contenuto politico appare sempre più probabile è emerso dalle attivissime indagini della squadra mobile e dell'ufficio politico.*

L'autopsia del cadavere della signora Cesira Rossi mamma del rag. Servetti durata per la parte medica solo poco più di mezz'ora è terminata. Il giudice istruttore commendator Troili mantiene però il massimo riserbo sui risultati dell'autopsia che potranno essere di eccezionale importanza per il proseguimento delle indagini a cui personalmente si dedica il comm. Caroselli capo dell'ufficio politico.

Le condizioni del rag. Servetti sono tanto migliorate nel corso della notte da far sperare in un pronto ristabilimento che non potrà non giovare alle indagini. Domani o dopo domani egli verrà messo a confronto con uno dei tre fermati che egli stesso ha ravvisato come colui che lo ha pedinato una sera da una delle tante fotografie che gli sono state ieri sottoposte dalla squadra mobile. Nonostante il miglioramento delle sue condizioni non è stato però ancora possibile aggiornarlo sulla morte della mamma che egli ritiene in preda a choc nervoso.

La moglie del rag. Servetti è rientrata invece stamane in possesso dell'appartamento di Bologna di via Castiglione tuttora sorvegliato dalla polizia che le ha consegnato le chiavi. I cassetti però sono rimasti sigillati dalle autorità che li esamineranno con particolare cura. L'ipotesi che i misteriosi assassini cercassero dei documenti di particolare importanza che il rag. Servetti avrebbe potuto ricevere dalle persone che incontrò alla stazione di Bologna non è stata ancora scartata.

Un elemento nuovo è sorto stamane alla memoria del rag. Servetti: egli contrariamente al solito non chiuse la porta dall'interno con il catenaccio a tre mandate: è quindi assai probabile che gli assassini entrassero nel suo appartamento con chiave falsa dopo di lui e quindi restassero nascosti a lungo in un gabinetto di decenza come sembrò in un primo tempo. L'ora del delitto appare sempre più probabile essere attorno alle 3,30 come ormai nessun dubbio è formulato sull'arma: il coltello a serramanico avvolto da una fasciatura di garza per evitare impronte digitali.

Le ipotesi affacciate da qualcuno che l'assassinio sia da mettersi in relazione a due pratiche legali inerenti alla attività professionale del Servetti non vengono prese in seria considerazione dall'autorità inquirente che invece sta indagando anche a Budrio ove il Servetti ha abitato per qualche tempo durante la guerra ed ove si recava spesso negli ultimi tempi per visitare la moglie Fedora Donati che la si tratteneva per ragioni di salute ed anche economiche. Come è noto il Servetti fu urtato con evidente intenzione provocatoria da uno che gli era sconosciuto sulla porta di un caffè di Budrio. Pure questa identificazione potrebbe portare avanti nella ricerca degli assassini.

Sono partiti da Bologna l'on. Almirante, l'on. Mieville ed il prof. Massi vice segretario del Movimento Sociale Italiano che si sono recati dal prefetto e dal questore assieme all'avv. Giorgio Pini e all'avv. Martinuzzi attuale commissario straordinario provinciale del Movimento. Essi hanno pure visitato il ferito. Pur non lasciando finora alcuna dichiarazione hanno chiaramente dimostrato di ritenere che il Servetti sia stato oggetto di un attentato politico. Escludono categoricamente che egli fosse in dissenso con l'indirizzo del Movimento. Egli è rimasto iscritto e le dimissioni sono dovute a ragioni professionali.

COSI' NEL MONDO

A Tangeri tutto va

Il turista in cerca di qualche cosa di diverso dalle solite città alla moda, potrebbe visitare Tangeri. Scrivendo in merito a questo porto Nord Africano, nell'articolo che apparirà su «Selezione» dal Reader's Digest nel mese di maggio, Leigh White dice «Tangeri è una tana di ladri sotto l'apparenza di un nobile esperimento di governo internazionale».

Qualsiasi genere di delitto, di vizio e di raggiro fiorisce, tranne il giuoco d'azzardo organizzato. Ogni anno avvengono assassini e rapimenti a dozzine, ma si fa ben poco per rintracciarne gli autori; dicono semplicemente che la gente «sparisce».

In posizione incantevole sulla punta nord occidentale della Africa, Tangeri dista meno di venti miglia dalla Spagna. Nelle mani di una nazione potente, la città potrebbe dominare lo stretto di Gibilterra, e perciò nel 1912 fu creata la Zona Internazionale che ne garantisce per sempre la neutralità.

Il contrabbando è la grande industria di Tangeri. Qualsiasi merce si può scaricare e tenerla in deposito per tempo indefinito senza pagare dazio e si può imbarcare qualsiasi merce se si fornisce il mezzo di trasporto. Il movimento di persone è pure molto intenso. Il fatto che non si richieda alcun visto per entrare o uscire dalla città ne fa un paradiso per i profughi, compresi i delinquenti in fuga e i disertori di quasi tutti gli eserciti del mondo. L'autore dice che il danaro ha preso ad affluire a Tangeri ancor più rapidamente delle persone poichè non esiste imposta sul reddito, nè per i privati nè per le società.

Il lussuoso Hotel Minzah, appartiene ad una impresa britannica, consente una magnifica visuale della città e del porto e, attraverso lo stretto, delle montagne della Spagna. Il più caratteristico locale notturno è gestito da due giovani americani, assistiti da una russa bianca.

L'idolo di Broadway

Ezio Pinza, già nonno a 57 anni e attualmente attore nella rivista «South Pacific», divenne di punto in bianco il più grande successo di Broadway dall'epoca di John Barrymore, dice Stanley Frank in un articolo che sarà pubblicato nel mese di maggio su «Selezione» dal Reader's Digest.

Pinza da ben ventidue anni una colonna del Metropolitan, è giudicato il più grande basso del mondo. Il repertorio operistico di Pinza abbraccia lo straordinario numero di 76 parti. Eppure egli non sa leggere la musica; «Non sono musicista — riconosce — sono solamente capace di emettere delle belle note». In «South Pacific» egli canta solo due pezzi. L'articolo di «Selezione» condensato dalla rivista Collier's ritiene che il suo enorme successo sia soprattutto il trionfo della sua personalità. Gli uomini sono entusiasti di lui quanto le donne. «Gli uomini sulla quarantina escono dal teatro sentendosi i padroni del mondo; quelli sulla cinquantina si sentono rinfrancati; quelli sulla sessantina possono immaginare che la loro età non li metta fuori combattimento».

E' un uomo senza complicazioni: se uno psichiatra lo facesse stendere su un divano, Pinza s'addormenterebbe. Ciò nonostante egli è un abile affarista. Infatti il suo contratto gli permette di incassare il 7% degli incassi lordi settimanali di «South Pacific», che ammonta a circa 3.500 dollari la settimana. I diritti dei suoi dischi gli fruttano un altro piccolo patrimonio e il suo onorario per un programma radiofonico è di 4.000 dollari. Un contratto cinematografico con la «M.G.M.» gli garantisce un minimo di 100.000 dollari per ognuno di 5 film.

A casa sua — egli ha sposato la ballerina Doris Leak — Pinza è un marito come un altro, un uomo di mezza età che ama la pace a la tranquillità.

Idillio in bianco: alla Fiera di Milano, una delle più delicate e riuscite presentazioni è il "Laghetto dei Cigni,, ideato dalla Casa Durban's.

avvenimenti sportivi

I CAMPIONATI REGIONALI DI PATTINAGGIO A ROTELLE

Un campione del mondo e due d'Italia lunedì sul tracciato di Viale Trento e Trieste

Come già annunciato, lunedì 1 maggio, a cura dell'Enal-Sport di Cremona, sul viale Trento Trieste, alle 15 si svolgeranno i campionati regionali di pattinaggio a rotelle maschili e femminili di fondo sulle distanze di m. 5.000 e metri 3.000.

Numerose sono le adesioni pervenute ad oggi; fra le quali degne di segnalazione sono: del campione del mondo Giorgio Venanzi da Trieste — che, salvo benestare della Federazione, tenterà di migliorare il record mondiale di velocità sulla distanza di m. 500 —, dei campioni d'Italia Elio Pedretti e Umberto Mocellin da Brescia rispettivamente per le distanze di m. 5.000 e km. 20., che, fuori gara, verranno ad esibirsi nella nostra competizione.

L'Enal Provinciale di Pavia sarà presente con tre elementi, mentre Milano sarà rappresentata da 8 fondisti e da una signorina e l'«Hokey Club» di Concorrezzo da 6 fondisti a 3 donne.

Si annunciano anche le partecipazioni degli Enal di Como e di Varese.

IL TORNEO STUDENTESCO
Industriale-Stanga Magistrali 5-1

Facile vittoria dei ragazzi dell'Industriale contro lo Stanga Magistrali privo di Cocci e Brandazza. Sul campo si sono distinti Arisi, Zanoni e Ferrari e tra gli sconfitti, Betti e Somenzi. Martedì ci sarà la giornata decisiva con le partite Inrustriale-Sscientifico e Tecnico Sfondrati.

I campionati italiani di pugilato
Vittoria di Pozzali per k. o.

Si sono iniziati ieri a Parma i campionati italiani di pugilato cui partecipa il pugile Pozzali dell'ABC il quale ha brillantemente superato gli ottavi di finale battendo per K. O. alla prima ripresa Bolzoni di Ferrara. Il cremonese che è considerato uno dei maggiori aspiranti alla vittoria finale è così entrato nei quadri di finale.

Il cremasco Bolzoni che era impegnato nella categoria dei medioleggeri è stato invece sconfitto ai punti.

Il comunicato della Lega

Campionato di II Divisione. — Sono state omologate: Compiani-Scandolara 2-0; Ostiano-Castelverde 5-2; Pizzighettone-Asola 1-7; Soresina-Soarza 3-2.

Partita Folgore - Sport Club Torre. — In attesa di ulteriori accertamenti si lascia in sospeso l'omologazione della partita sospesa al 40' del secondo tempo.

Esposto Ostiano avverso delibera Commissariato (Comunicato n. 26 del 4 aprile). — In parziale accoglimento dell'esposto presentato dal G. S. Ostiano la squalifica al giocatore Rosa Alfredo viene ridotta a una giornata effettiva di gara (già scontata).

Punizioni. — Giocatori espulsi dal campo: Squalifica fino al 15 maggio a Ceresa Gino (Folgore) e a Bottazzi Carlo (Sport Club Torre). Squalifica per una giornata effettiva di gara a Podestà Narciso (Sport Club Torre). Giocatori non espulsi dal campo: Squalifica fino all'8 maggio a Tabaglio Renzo (Sport Club Torre). Ammonizione a Ferrari Angelo e Bernardelli Giovanni pure dello Sport Club Torre.

Partite del 30 aprile: Scandolara-Sport Club Torre.

Campionato Juniores. — Sono state omologate: Alba-Audax 6-2; Excelsior-Sport Club Torre 2-2; Excelsior-Audax 3-0.

Rimane in sospeso l'omologazione della gara Casalbuttano-Grumello per mancanza del rapporto arbitrale. Rimane pure in sospeso l'omologazione della gara Casalbuttano-Castelleone in attesa di accertare la posizione dei giocatori che vi hanno preso parte.

Partite del 30 aprile: Audax-Grumello; Sport Club Torre-Alba; Castelleone-Excelsior; Ferrovieri-Casalbuttano.